

Sbarchi, nuovo allarme 6.500 profughi in tre giorni oltre 700 su un barcone

Pronto il codice per le Ong: il divieto di trasferire gli immigrati su altre imbarcazioni allungherà i tempi. Protestano le associazioni

Drammatico salvataggio della Guardia costiera sulla nave Diciotti al largo delle acque libiche

ALESSANDRA ZINITI

PALERMO. Un peschereccio così stracarico di migranti non lo vedevano da due anni, dal più grande naufragio della storia dell'immigrazione nell'aprile 2015 rimasto in fondo al Mediterraneo per oltre un anno con la stiva piena di donne, uomini, bambini morti come topi in trappola e poi riportato in superficie nel 2016. Ieri mattina, invece, i 740 stipati a bordo di una vecchia imbarcazione in legno sono stati salvati tutti dall'equipaggio di nave Diciotti della Guardia costiera in un'operazione di soccorso drammatica per il rischio continuo che l'agitazione dei migranti potesse provocare il ribaltamento del barcone. Alle tre del pomeriggio, sulla Diciotti, erano già in 1100 con altre 360 persone tirate su da tre barchini di legno e da un gommone che contestualmente avevano lanciato la richiesta di soccorso.

È stata una giornata di salvataggi senza tregua nell'area Sar a ridosso delle acque libiche. Con circa 3700 persone, che vanno ad aggiungersi ai 2700 delle 48 ore precedenti, recuperate anche da sette navi umanitarie che da ieri hanno cominciato a fare la spola con i porti italiani: a Trapani i 423 sbarcati dalla Phoenix di Moas, a Pozzallo i 481 della Peluso mentre tra oggi e domani sono attese ad Augusta la Open Arms con 403 persone, a Salerno la Vos Prudence con ben 935 persone, la Vos Hestia con 577 migranti e a Brindisi la Aquarius di Sos Mediterranée con 860 persone, tra cui il piccolissimo Christ, nato sul barchino sul quale era salita la sua

giovane mamma camerunense proprio mentre era in corso la complessa operazione di salvataggio. «Quando sono arrivati a bordo della nave sono stati accolti da un grande applauso. Li ho accompagnati in clinica - racconta l'ostetrica del team di Msf Alice Gautreau - il piccolo Christ sta bene e anche sua madre, ma certo sarebbe stato meglio per entrambi se non avesse dovuto partorire nel mezzo del Mediterraneo circondata da cento uomini».

Le navi umanitarie sbarcano in Italia quasi 4000 migranti in 24 ore nel giorno in cui vengono rese pubbliche le undici regole del nuovo codice di condotta per le Ong messo a punto dal governo italiano e trasmesso in bozza alle autorità europee. Regole che, prevedendo il divieto di trasbordare i migranti salvati a bordo di altre navi, le obbligheranno a fare la spola con i porti dopo ogni operazione di salvataggio sguarnendo di fatto l'area Sar. Le altre regole sono quelle annunciate: il divieto di ingresso in acque libiche se non in caso di "evidente pericolo per la vita umana in mare" e di telefonare o di fare segnalazioni luminose "per facilitare la partenza di barconi che trasportano migranti", l'obbligo di far salire a bordo la polizia giudiziaria, di non ostacolare le operazioni della Guardia costiera libica e di rendere note le fonti di finanziamento. Duro il commento di Amnesty International: «Immorale il codice di condotta proposto per le Ong, i tentativi di limitare le operazioni di salvataggio rischiano di mettere a repentaglio migliaia di vite umane impedendo alle imbarcazioni di salvataggio di accedere alle acque pericolose vicino alla Libia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

